

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

LASCIA TE VI RICONCILIARE CON DIO

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: psacrocuore@libero.it

«...E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre» (Mt 25,30)

Don Bernardo Acuna

Con queste parole si conclude la parabola dei talenti; sono parole molto dure, di disapprovazione e condanna, rivolte al servo che per pigrizia aveva nascosto l'unico talento ricevuto. Gli altri servi, appena in possesso dei talenti, si erano messi al lavoro per farli fruttificare, invece il terzo servo, con atteggiamento accidioso, ha preferito nascondere il talento piuttosto che impegnarsi nel trafficarlo. Purtroppo questo atteggiamento negligente, chiamato accidia, colpisce tutti o quasi tutti, in diversa misura.

Durante lo sviluppo della vita cristiana si può mancare per accidia in qualsiasi tappa: ad esempio, non si avvicinano alla Chiesa proprio per pigrizia o perché il ravvicinarsi a Dio comporta chissà quale rinuncia. Altri, pur avendo intrapreso un serio cammi-

segue a pagina 4 ▼

**Le Sante Messe****FESTIVE:**

Sabato: ore 18,30

Domenica:

ore 9,00; 11,00 e 18,30

sono in Chiesa

(Via dei Garofani)

**FERIALI**

(dal lunedì al sabato)

Ore 8,30 e 18,30

sono in cappella

(Via dei Fiordalisi, 14)

## L'ACCIDIA: l'incapacità di padroneggiare la vita

Don Giuseppe Colaci



L'ultimo dei sette vizi capitali è sostanzialmente una negazione della responsabilità, del rispondere a quella chiamata alla vita che la tradizione cristiana chiama *vocazione*. L'accidia è una forma di negligenza, d'indifferenza e di mancanza d'interesse per la vita stessa, caratterizzata da abbattimento, scoraggiamento, prostrazione, stanchezza e noia di fronte alla vita. È l'abulia come vizio e non solo come attitudine temperamentale, capace di influire nell'esistenza morale e dunque nel destino di una persona. È lo smarrimento estremo: l'accidioso vive in uno stato d'ani-

mo che intacca e rischia di disorientare tutto ciò che raggiunge. L'accidia può sfociare in uno stato patologico: il male oscuro, cioè la depressione.

Essa può essere vissuta con umore euforico, molto attivo e operoso unita tuttavia ad un incredibile paralisi circa la vita spirituale: l'accidioso sembra bloccato perché concentrato su se stesso ed i propri problemi, impossibilitato ad uscirne, a guardare fuori di sé. Tale paralisi è insieme causa ed effetto della sua sofferenza. Chi è colpito dall'accidia avverte un senso di disordine e d'illogicità in cui si intrecciano reazioni con-

segue a pagina 2 ▼

**LA PIGRIZIA: TRA DEPRESSIONE E CALCOLO** a pagina 2 ▼**GLI ACCIDIOSI HANNO UNA VITA INDOLENTE E MALINCONICA** a pagina 3 ▼**L'EQUILIBRIO NEL LAVORO: TRA INERZIA E FRENESIA** a pagina 3 ▼**ACCIDIOSO È COLUI CHE NON FA IL BENE CHE POTREBBE** a pagina 4 ▼**LA PIGRIZIA È MADRE. HA UN FIGLIO, IL FURTO, E UNA FIGLIA, LA FAME (Victor Hugo)** a pagina 4 ▼**SCIVOLANDO NELLA VITA** a pagina 5 ▼**PRIME COMUNIONI 2010** a pagina 6 ▼**LADISPOLI: LE COMUNITÀ STRANIERE NEL 40° DEL COMUNE** a pagina 7 ▼**LA VOCE SUL MONDO** a pagina 8-9 ▼**DAL CENTRO D'ASCOLTO: UNA VITA IN OTTO VALIGIE** a pagina 10 ▼**PELLEGRINI ALLA SINDONE** a pagina 10 ▼**CALENDARIO XVIII FESTA DEL SACRO CUORE** a pagina 12 ▼

## MA QUALE LADISPOLI HA FESTEGGIATO?

Appunti a margine della cerimonia di apertura dei festeggiamenti per il quarantennale della Città

Giuseppe Colaci

Anch'io c'ero in aula consiliare giovedì 6 maggio scorso per l'inaugurazione della decade di festeggiamenti in onore di Ladispoli che compie 40 anni di autonomia comunale. Un avvenimento che si commenta da sé e che ha richiamato una moltitudine di persone. L'importanza dell'appuntamento era sottolineata dal tono commosso dell'intervento "a braccio" dei sette Sindaci che si sono succeduti alla guida dell'Amministrazione comunale in questi anni. In tutti era evidente il desiderio di promuovere la *grandeur* della città di Ladislao cresciuta a dismisura in così pochi anni. Anch'io posso testimoniare il cambiamento del contesto urbano e umano notato nei tredici anni di permanenza nelle zone "oltre la ferrovia" in qualità di parroco del Sacro Cuore di Gesù.



segue a pagina 7 ▼

continua da pagina 1

trastanti: si detesta tutto ciò che si ha e si desidera ciò che non si ha.

Si percepisce che tutta la propria esistenza perde di tensione, è come allentata in un senso di vuoto, nella noia e nella svogliatezza, in una incapacità di concentrarsi su una determinata attività, nella sposatezza e nell'ansia. A causa dell'angoscia e dell'ansietà, la vita appare senza più punti sicuri, senza certezze, come appoggiata su di una superficie fluttuante. In fondo l'accidioso è un ateo, perché ha cancellato Dio dal proprio orizzonte lasciandovi solo se stesso e la delusione per la propria limitatezza (è lo stesso

effetto della superbia). Cancellando Dio nulla più riesce a passare le barriere che l'accidioso pone tra sé e la realtà: ci si condanna ad un isolamento che è l'inizio del soffocamento e dell'asfissia dell'accidia. Due conseguenze tipiche sono l'instabilità e il disprezzo per gli impegni della propria vita. L'uomo non padroneggia più la vita, non sa più come cavarsela in determinate vicende della propria esistenza, e il compito a lui affidato gli si erge davanti insuperabile, come la parete di una montagna. L'accidia vela l'anima di una tristezza sottile. Il cuore sembra stanco di tutto. Le giornate diventano di cinquanta ore. Il tempo è noioso, non passa mai; serve soltanto a portarci via la giovinezza e la vita. Nonostante questo malessere c'è nell'accidia una componente particolarmente perversa: l'accidioso si attacca ad essa e pur soffrendo pesantemente dell'animo triste, tuttavia avverte una forte resistenza rinunciarvi, al pun-

to di affezionarsi ad essa. L'accidia pur somigliando alla pace e alla tranquillità è l'esatto contrario di questa: chi ne è affetto non riesce a trovare pace tormentato da questo disgusto del vivere. Tra tutti i vizi, l'accidia sembra essere il più profondo e insidioso, e insieme alla superbia evidenzia un mancato riferimento ad una prospettiva religiosa e spirituale, manifestandosi come un vuoto di senso della vita. Quindi, bisogna passare, anzitutto da una visione negativa di sé e della vita ad una positiva, imparando a ringraziare e ad apprezzare il bene (ecco l'eucaristia), poi, è fondamentale un atteggiamento di vigilanza e di attenzione alle cose buone della vita, frutto di un quotidiano esame di coscienza alla luce della benevolenza di Dio. Con tutto ciò diventerà sempre più affascinante un atteggiamento carico di stupore, il vivere la vita come un'avventura, sapendola cogliere con *gusto*, con *impegno* e con *spe-*

## L'ACCIDIA

Ogni tanto fermarsi è concesso, prender fiato e riposar la mente, trovar lo stacco anche nel successo, al momento giusto è da sapiente.

Se comincia l'ignavia a partorir omissioni, curate più che bontà d'opere, chiudersi in sé e gestir sofismi sulle proprie attività.

Ecco l'ozio generar perversione ed il suolo fertile della mente passiva fa germinar l'ossessione.

Ogni vizio diverrà permanente, dell'animo sarà la possessione, si potrà guarire?... Difficilmente.

Antonio Tardivo

ranza. Sono qualità che non si improvvisano, ma che hanno bisogno di un allenamento quotidiano, fatto di atteggiamenti significativi: *ottimismo, coerenza, fiducia e fede*. È andare incontro, ogni mattina, alla nuova giornata come incontro ad una promessa, a qualcosa che si distenderà mostrando nelle cose di sempre il suo volto nuovo.

## La Voce

Supplemento di:  
**notiziario**  
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:  
✻ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:  
Don Giuseppe Colaci  
tel. 06 9946738

In redazione:  
Don Bernardo Acuna,  
Marisa Alessandrini,  
Emanuela Bartolini,  
Luciano Cazzato,  
Anna De Santis,  
Enrico Frau,  
Silvana Petti,  
Aldo Piersanti,  
Maurizio Pirrò,  
Marco Polidori,  
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato:  
Enzo Crialesi,  
Antonio Tardivo,  
Emanuela Vitale.



Stampato su  
carta riciclata  
da:

Printamente s.n.c.  
Via Aurelia, 668 H - Roma  
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso  
il 30 maggio 2010.

Autorizzazione  
del Tribunale di Roma  
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

## LA PIGRIZIA: TRA DEPRESSIONE E CALCOLO

Annamaria Rospo

L'accidia, è uno dei sette vizi capitali, essa si riferisce ad una mancanza di interesse verso le cose della vita, uno stato di apatia e noia dove si inizia un processo di fissazione su quanto non si ha, senza godere di ciò che si possiede. A livello psicologico l'accidia si potrebbe definire come uno stato di *irrealizzazione* personale con aspetti depressivi, dove la mancanza di spinta e di propensione verso la vita è caratterizzata da un adagiamento, un lasciarsi andare al tedio e all'inevitabilità del destino.


In psicologia, ci si sta concentrando particolarmente

su concetti quali quelli di *resilience* (la capacità di assorbire e far fronte agli urti della vita) e di *empowerment* (la possibilità di dare, fornire, potere sia agli individui che alla società). Questi concetti nascono proprio per far fronte alla necessità dell'individuo di usufruire delle proprie, libere potenzialità nel riuscire a resistere alle situazioni stressanti della vita, le situazioni che di per sé non pongono eccessivi problemi, ma che nel loro perdurare e nel loro ripetersi nel tempo, logorano la capacità stessa di resistenza e la gioia di vivere, così che l'uomo inizia ad adagiarsi nel corso di una vita avvertita come fluttuante, senza punti fermi, una vita da tollerare ma dove non si ha più l'ideazione e l'ambizione dei vent'anni, di poter cam-

biare il mondo ed il proprio destino. Combattere l'accidia significa, quindi sentirsi nuovamente capaci di lottare per la realizzazione dei propri sogni e progetti, significa restituire all'individuo la capacità di sperare e di costruire il proprio mondo interiore nel miglior modo possibile, senza limitarsi a pensare a ciò che non si è avuto, significa, anche, ridistribuire le proprie forze sulla base della valutazione delle proprie possibilità e così liberarsi dalla sensazione di disprezzo e stanchezza verso i propri impegni di vita. L'accidia coincide quindi con l'incapacità di approfondire tutte le nostre energie per attuare, realizzare i nostri progetti. Potremmo dire che è "un'attesa incompiuta". L'accidioso è colui, invece, la cui volontà è "fred-

# GLI ACCIDIOSI HANNO UNA VITA INDOLENTE E MALINCONICA

Enrico Frau

 Il vizio capitale dell'accidia o pigrizia è una cattiva abitudine molto diffusa, in forme diverse, nella storia umana. Etimologicamente il termine accidia deriva dal greco classico "akedia" che significa letteralmente "mancanza di dolore", sinonimo di indolenza oppure del "non prendersi cura". Più specificatamente questo termine indica una personalità incline all'ozio, che causa indifferenza e disinteresse verso le cose della vita. In genere questo vizio provoca uno stato d'animo cupo e triste che può sfociare nella malinconia, nella noia, nello scoraggiamento, nella prostrazione e, in taluni casi, anche nella depressione. L'accidia è un vizio che si manifesta in modi diversi, talvolta apparentemente contraddittori, come l'inerzia dell'agire e come l'attivismo eccessivo, che però, uniti da un'unica radice, fa-

voriscono nelle persone una vita indolente e malinconica. Gli individui colpiti da questo vizio, detti accidiosi, si trovano infatti in uno stato di disordine e confusione interiore che li porta a vivere un'esistenza instabile, senza certezze e senza fini sicuri. Uno smarrimento totale cioè, che produce nella loro mente un senso di difficoltà e disorientamento su come affrontare gli impegni che si presentano nel corso della vita. Conseguentemente i loro atteggiamenti sono caratterizzati dall'incapacità di concentrarsi su determinate attività ed anche dal non prendere sul serio le situazioni in cui vengono a trovarsi, per cui tendono a rimandare scelte ed incombenze oppure a non portare a termine ciò che hanno iniziato. Gli accidiosi, oltretutto, hanno pure la tendenza a perdere interesse per tutto ciò che è spirituale, in

quanto avvertono una sensazione di fastidio e fatica nel praticare la fede in Dio e nell'operare la carità. Per questo motivo, nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*, il loro vizio è indicato come un modo di peccare contro il Signore ed è descritto con le seguenti parole: "L'accidia o la pigrizia spirituale giunge a rifiutare la gioia che viene da Dio e a provare repulsione per il bene divino" (n. 2094). Viene così a galla un vizio corrosivo per il genere umano. Una malattia dell'animo e dello spirito che affligge la nostra cultura e, non a caso, è definita da molti come "il male del nostro tempo". Un vizio appunto che, nella società in cui viviamo, trova terreno fertile in molte persone, soprattutto nel mondo giovanile, con effetti talvolta deleteri. Ecco allora che si ravvisa, per l'essere umano, la necessità di allontanarsi da un vizio del genere. In quest'ottica ritengo ancora valido ed attuale l'insegnamento di Evagrio Pontico, acuto teologo e monaco vissuto nella realtà monastica orientale dei primi secoli del Cristianesimo, il quale sosteneva che l'accidia si può battere con la pazienza, con la perseveranza e con la ricerca di Dio, riponendo il lui ogni attesa e speranza. Sono convinto infatti che, agendo in questo modo, l'accidioso ha la possibilità di da-

re un senso vero alla sua esistenza, acquisendo così un reale dominio di sé che lo aiuta ad abbandonare la sua pessima abitudine.

rapidi cambiamenti che avvengono nell'ambiente lavorativo. Oggigiorno diviene improrogabile coltivare un'etica del lavoro. Infatti alcuni sono maniaci del lavoro e arrivano ad anteporlo ad ogni altra cosa, compresa la famiglia. Altri, invece, non vedono l'ora che termini la giornata per porre fine alla loro sofferenza. Si tratta, dunque, di una realtà complessa che trae origine da numerosi fattori, come uno smodato amore per se stessi che porta ad essere prigionieri del proprio io. Ma se l'io è il centro assoluto del proprio universo, questo porta a valutare ogni cosa in funzione dei propri bisogni, delle proprie idee, dei propri desideri e dei propri giudizi e pregiudizi.

Inerzia e frenesia, apparentemente opposte, conducono allo stesso risultato: l'immobilità. Infatti la prima è la mancanza di occupazioni, di interessi, ma soprattutto di una realtà che rende la vita quotidiana amorfa e trascinata. Viceversa, lavoro ed impegni eccessivi disperdono i reali punti di riferimento, fino alla scoperta di essersi dati un compito che va al di là delle proprie capacità, con un conseguente crollo psicologico. Il giusto equilibrio, la discrezione, la moderazione porterebbero invece a dare una misura alla propria vita e a ciò che si fa.

Si giungerebbe a quella saggezza che nasce dall'essere consapevoli dei propri limiti e delle proprie possibilità sviluppando, alla fine, il reale dominio di sé. Una non-soluzione è la fuga dinanzi a una difficile situazione esistenziale, nell'illusione di trovare altrove o diversamente un appagamento che invece è lontano da sé.

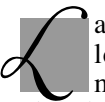
da", oscillante, instabile. Insomma, colui, che non riesce a portare a termine nessuno dei suoi progetti, perché non ha spirito di sacrificio, si distrae continuamente, fatica a mantenere la concentrazione.

La noia è la più grande nemica dell'accidioso, intesa come disagio esistenziale, o meglio come incapacità di cogliere in ogni attività umana un senso di grandezza, di possibilità, creando e costruendo, di essere quasi degli dei minori. Spesso l'accidia nasconde anche un senso di rifiuto della realtà, giudicata povera, priva di autentici significati, per i quali valga la pena vivere. Ebbene, a costoro desidero rivolgere le splendide parole del grande Edgar Morin: "La terra è una piccola pattumiera cosmica divenuta in modo improbabile non sol-

*tanto un astro molto complesso, ma anche un giardino, il nostro giardino. Eccoci dunque minuscoli umani, sulla minuscola pellicola di vita che circonda il minuscolo pianeta perduto nel gigantesco universo... Ma allo stesso tempo, questo pianeta è un mondo, la vita è un universo pullulante di miliardi di miliardi di individui, e ogni essere umano è un cosmo di sogni, di aspirazioni, di desideri".*

## L'EQUILIBRIO NEL LAVORO: TRA INERZIA E FRENESIA

Maurizio Pirro

 La società occidentale ci propone un mercato del lavoro globale caratterizzato da una competizione spietata, dal profitto ad ogni costo e dai ritmi sempre più inten-

si. Ciò spinge l'individuo a due reazioni opposte ma di uguale forza: inerzia e frenesia. Coltivare un punto di vista sano ed equilibrato del lavoro e sul lavoro non è facile in considerazione dei

continua da pagina 1

no di conversione o di rinnovamento spirituale, dopo un primo periodo di grande entusiasmo stagnano nella stanchezza, la monotonia, lo scoraggiamento, una specie di apatia generale, che può portare facilmente ad avere un atteggiamento di svogliatezza. Questa è l'esperienza che ha fatto il popolo d'Israele: dopo aver attraversato il Mar Rosso e aver fatto i primi faticosi passi nel deserto verso la terra

promessa, si stancò della manna «*Sempre lo stesso cibo!*»; mormorò per la mancanza d'acqua; si lamentò ricordando con nostalgia persino le cipolle dell'Egitto, si stancandosi del viaggio lungo e impegnativo. Gli israeliti si fermarono nel deserto e divenne così per loro più difficile e faticoso il rialzarsi e camminare verso quella "terra dove scorre latte e miele", ricca di tanti frutti e dove avrebbero trovato la

vera libertà.

Può succedere che gli insuccessi o apparenti fallimenti portino il cristiano ad una svogliatezza o apatia spirituale che provoca l'accidia, come il profeta Elia, che stanco degli insuccessi profetici fuggì lontano da Israele essendo poi richiamato da Dio: «*Su, torna sui tuoi passi...*», per riprendere subito la sua missione profetica.

Quando ci colpisce la pi-

«...E IL SERVO FANNULLONE GETTATELO FUORI NELLE TENEBRE» (Mt 25,30)

grazia spirituale dobbiamo pensare alle tante parabole che Gesù pronuncia invitando a produrre molto frutto, a dare il cento per cento di noi stessi, e soprattutto pensare al fatto che abbiamo ricevuto da Dio un 'talento' che non possiamo sotterrare, ma dobbiamo raddoppiare, per poter sentirci dire, alla fine della nostra vita: «*Bene, servo buono e fedele... prendi parte alla gioia del tuo Dio*» (Mt 25,23).

## ACCIDIOSO È COLUI CHE NON FA IL BENE CHE POTREBBE

Silvana Petti

Il settimo peccato capitale è comunemente più grave di quello della pigrizia. Stiamo parlando di quel difetto quasi banale che induce a rimanere a letto quando suona la sveglia e a rimandare a domani quello che bisognava fare... ieri. È un vizio dal nome bizzarro e misterioso: *l'accidia*.

Il suo morso è indolore ma il suo veleno paralizza l'anima. È, quasi, un assopirsi dello spirito simile a quello, per capirci, che provarono i discepoli di Cristo nel Getsemani. È un qualcosa che coinvolge tanti e che colpisce quando meno te l'aspetti. Per comprendere meglio: mentre l'invidia è uno stato d'animo che induce a non sopportare il bene altrui, l'accidia rende indifferenti al bene divino. Questa condizione contrasta i valori del cristiano: la speranza e la carità. Si rifiuta la comunione con Dio. Talvolta si confonde l'accidia con la depressione perché accomunate da tristezza, apatia ed incapacità ad agire. La differenza è sostanziale: la depressione è una malattia mentre l'accidia è un peccato. Dunque un male del quale siamo, coscientemente, responsabili in prima perso-

na. Essa s'insinua nella nostra anima spingendoci ad un comportamento che non ci appartiene, rimandando i nostri impegni all'infinito. Mentre il tempo è dilatato, terribilmente tetro e monotono, ci si obbliga a vivere nell'illusione, fuggendo il presente. La vita piatta ed avulsa trascorre silenziosa e triste. La paranoia è dietro l'angolo. L'accidioso non comprende a cosa sta rinunciando e come potrebbe cambiare in meglio la sua esistenza, qualora si rendesse utile

svegliandosi da quel torpore dell'anima. Allora il vero cristiano, non è tanto colui che si limita a non fare il male, bensì colui che s'impegna a compiere tutto il bene che è nelle sue capacità.

Anche perché l'aiutare il bisognoso potenzia la propria autostima, rafforza i rapporti, dona immensa gioia rende consapevoli di valorizzare i talenti che ognuno ha avuto in dono dal Signore. Egli ha detto: *Vieni e seguimi*. Non è possibile disattendere un invito simile, particolarmente, da colui il quale ha donato la vita per tutti, compresi i suoi nemici, perché il tempo dedicato ad una giusta causa è guadagnato e mai perduto.

di un bambino comincia a delinearci fin dal grembo materno, assorbendo gran parte delle esperienze che lo caratterizzeranno come individuo dall'ambiente familiare. Si tratta di suoni, ma anche silenzi, cose dette e non dette, trasmesse anche attraverso il tono della voce, i gesti e le consuetudini, in un insieme che riassume inevitabilmente dei condizionamenti, voluti o no, e plasma il carattere di ogni piccolo determinandone, in una certa misura, il futuro, il suo divenire adulto. Basterebbe riflettere su questo per imparare a prestare molta più attenzione ai nostri atteggiamenti, considerando l'enorme responsabilità che grava su ciascun genitore nel suo ruolo e nelle relazioni familiari che, come una rete, abbracciano l'identità dei figli. I nostri comportamenti non possono essere slegati dal contesto; essi rappresentano quel "buono" o "cattivo esempio" che continua a valere più delle parole. Quando il difetto preponderante di un essere umano è la pigrizia le conseguenze sui figli possono essere deleterie, poiché essa si riflette non solo sulla sua vita, ma anche sulle esistenze dei suoi cari. Infatti tale vizio capitale è legato ad una mancata previsione di tempi e attività; è legato all'ignavia e all'avarizia, perché il

## LA PIGRIZIA È MADRE. HA UN FIGLIO, IL FURTO, E UNA FIGLIA, LA FAME (Victor Hugo)

Emanuela Bartolini

In uno dei corsi di aggiornamento che ho seguito di recente, il relatore, psicologo, mi ha strappato un sorriso raccontando di quei genitori - molti, secondo la sua esperienza - che, parlando dei propri figli rivelano una di queste scuole di pensiero: "è fatto così, tutto suo nono!", oppure: "non c'è niente da fare: è un ariete come il suo segno, più te-

stardo che mai!". A suo avviso in tal modo i genitori dimostrano di non rendersi conto che l'individualità



## STORIA VERA

## SCIVOLANDO NELLA VITA

Marisa Alessandrini

**A**ntonio la mattina apre gli occhi per via della sveglia. Al diavolo – impreca tra sé e sé.

Ecco la password della sua giornata nella quale entra contro la sua volontà. Mentre tasta con i piedi il pavimento a cercare le ciabatte che non trova, pensa che forse oggi dovrebbe farsi una doccia, ma solo al pensiero un brivido lo pervade. Eccola, una ciabatta. La infila. Ecco pure l'altra. Si deve proprio rizzare in piedi. Rimane fermo qual-

pigro spreca un dono unico che è il suo tempo, prezioso, irripetibile, e oltre a privarne se stesso, ne priva chi gli vuol bene. Inoltre, come figura di riferimento, non può sostenere chi conta su di lui, che deve imparare a sue spese a farne a meno. Lo stesso pigro deve industriarsi per arginare le sue mancanze in extremis, sottoponendosi a volte ad uno stress molto più forte per recuperare i ritardi di quanto gliene sarebbe occorso per fare le cose presto e bene. Ma i figli del pigro? Ringraziando Dio, la crescita delle persone spesso si rivela un miracolo. I bambini sanno attivare risorse inaspettate e reagiscono a volte alle storture che vivono sapendole volgere a loro vantaggio. Mi viene in mente una conoscente che mi ha raccontato di tenere tanto alla casa proprio in reazione al fatto che la madre non la pulisse mai. Ma sono eccezioni su cui non dovremmo fare affidamento. Pensare che i piccoli sono lo specchio in cui ci riflettiamo dovrebbe invece essere la nostra spinta per attuare azioni il più possibile positive e cercare di migliorare sempre, per noi stessi e per gli altri.

che secondo ancora. Si annusa un'ascella. Forse ancora oggi può evitare la doccia. Si infila velocemente, prima di ripensarci, un maglione. Avrebbe bisogno anche di un caffè (forse doppio n.d.r.) ma chi glielo fa? Nessuno, perché Antonio vive da solo.

Qualche anno fa era dovuto tornare a vivere dai genitori perché, come spesso avviene oggi, anche il suo matrimonio era bello e finito.

Il matrimonio aveva un ritmo che lui non riusciva a reggere. Dopo le ore di lavoro, sua moglie, che sembrava avere i sette spiriti, voleva andare a fare la spesa, poi c'erano le cene con gli amici, qualche volta il teatro, la domenica il tennis.

Così, piano piano, cominciò a declinare. È così che si dice in linguaggio elegante.

Sua moglie all'inizio cercò di spronarlo. Anzi, ne parlò anche al medico di famiglia, il dott. Santini, il quale gli prescrisse un complesso vitaminico che non modificò affatto il suo modo di fare, che forse era modo di essere.

Il tempo guadagnato lo investiva riposando. Ma non era dormire il suo riposo. Era pensare. Era ponderare. Era valutare.

Al lavoro fu indetto un concorso interno per passare di grado. Certo i vantaggi sarebbero stati sensibili e non solo economici. Ma c'era da superare un esame e quindi bisognava prepararsi. I suoi colleghi avevano già formato dei gruppi di studio, bastava entrare in uno di questi. Ma loro si vedevano di sera, tiravano fino a tardi... e poi... in commissione c'era quel vecchio amico di mio cugino. Se gliel'avessi fatto chiedere, forse mi avrebbe aiutato... mac-

ché studiare e studiare... ma poi sai che ti dico? Chissene... come va, va... insomma al concorso neanche si presentò...

Povero Antonio, in quelle sue serate di solitudine trascorse davanti alla televisione, ripensava alla sua vita che tutto sommato era stata senza scossoni e questo contava. Un lavoro decoroso, grazie alle conoscenze del padre. La sua compagna di banco che era divenuta la sua compagna di vita. Un domani, la casa in eredità.

Questi i caposaldi della sua vita. Le coste accoglienti del suo porto.

Qualcuno gli diceva – ma un figlio? Cosa che lui avrebbe voluto, ma che prontamente scartava. Chi gli avrebbe restituito le notti insonni per pianti e poppate? E poi, cosa gli avrebbe chiesto questo figlio nel corso della sua crescita? Quante domande si affollavano nella sua mente quando alla moglie le era presa fitta con questa idea. Per farla felice, almeno in parte, le comprò un gatto. Ma avvenne che lui risultò allergico al pelo e così dovettero darlo via. La moglie, che aveva delle risorse impensabili, si trovò anche un lavoro e per un po' continuò le attività di prima, casa, spesa, amicizie, sport.

Fu una sera. Si era vestita elegante. Un tubino nero che conteneva le sue forme comunque prorompenti. I capelli raccolti. Gli occhi splendenti come solo quelli di una donna innamorata, sanno essere.

Ciao, Tony, allora io vado... - dice al marito che si era piazzato, come tutte le sere davanti al televisore. Ciao. A che ora torni? - Non torno stasera. Torno lunedì e vado direttamente in ufficio - dice, chinandosi a prendere il borsone da viaggio - te l'avevo detto se volevi venire, no? Andiamo a Ponza, due giorni...

Si, me l'avevo detto... - pensa fra sé e sé - pensandoci con sgomento a due giorni di caldo, scottature, bagni forzati e quant'altro. Vabbè, starò da solo due giorni - dice alla moglie - non preoccuparti. Ne approfitterò per riposarmi alla grande... chi siete? Marina, Gianni, i soliti, insomma...

Si, i soliti - dice lei - poi si è aggregato anche Lucio. Lucio Santini, no? Il nostro medico. È un sacco simpatico. Pensa una sera ci siamo incontrati a teatro e siamo diventati amici... stai tranquillo che se qualcuno si sente male almeno c'è un medico... continuò lei, accompagnando le parole con una specie di risatina. Era andata così. Il dott. Santini gliel'aveva portata via. Vabbè, meglio lui che un altro.

Ancora oggi non sente rabbia, né rancore. Antonio ignora quegli atteggiamenti che fanno ribollire il sangue. Preferisce rimanere così. Forse le cose potranno cambiare. Ma non cambiano se non ci mettiamo di nostro.

È pronto Antonio. Pronto per andare a quell'ufficio di m... con tutti quei colleghi chiacchieroni e carrieristi. Con un battito di palpebre sottolinea quel suo fastidio. Fosse solo quello, il fastidio. C'è l'autobus da aspettare e su cui salire. Ah, la luce. Si gira verso l'interruttore per spegnerlo. Ma prima di farlo getta uno sguardo d'insieme alla sua camera. Arredata come quando aveva dodici anni. Solo il letto ha cambiato, e ha dovuto farlo perché in quell'altro gli rimanevano fuori i piedi. Sbattendo la porta, sente che nella storia della sua vita non ha lasciato alcuna impronta. Sta forse vivendo invano?

Ma non ha tempo per rispondergli perché l'autobus sta arrivando e per prenderlo dovrebbe mettersi a correre.

# PRIME COMUNIONI 2010

**GRUPPO DEL  
9 MAGGIO ORE 11,00**  
*catechiste*  
*Anna Grazia e Laura -  
Rossella e Federica*

Amoruso Vittoria  
Cortesini Valentina  
Di Cosmo Sara  
Iurato Matteo  
Lipperà Lorenzo  
Onesto Alessia  
Patacchiola Asia  
Persico Doriana  
Picarazzi Raffaella  
Pizzi Beatrice  
Santangelo Elena  
Imperatore Desirée  
Angelucci Guido  
Nicolai Kebab  
Di Domenico Alessia

Marucci Irene  
Monarca Martina  
Moschetta Barbara  
Strino Rosaria  
Strino Marica  
Strino Davide

**GRUPPO DEL  
9 MAGGIO ORE 16,30**  
*Catechiste*  
*Barbara ed Elisa -  
Liana e Federica*

Ardito Francesco  
Aiello Alessio  
De Bernardo Sara  
Di Domenico Alessia  
Di Giosia Matteo  
Di Vittorio Alessia



Capobianco Francesca  
Braccini Noemi  
Brumat Giulia  
Buonanno Alessandro  
Ciampa Ilenia  
Fulli Ludovica  
Fulmini Erasmo  
Ganci Federico  
Gatto Martina  
Geronzi Camilla  
Huapaya Federico  
Grimaldi Francesco  
Landi Giulia

Di Vittorio Andrea  
Fapiano Danilo  
Galletti Federico  
La Rosa Erica  
Oliviero Fabiana  
Pederiva Cristiano  
Pompei Noemi  
Princiotta Spanò Gabriele  
Pugnali Lorenzo  
Raggio Sara  
Terrinoni Aurora  
Zuppante Eleonora  
Amoruso Ilaria



Amoruso Alessia  
Aversa Luca  
Cacchiarelli Serena  
Clemente Simone  
Coco Manuel  
Corneli Emanuele  
Corneli Massimiliano  
Deidda Davide  
De Marco Emanuele  
Di Chio Daniele  
Donato Matteo  
Donato Andrea  
Marianetti Leonardo  
Parravano Luca  
Scalchi Davide  
Storani Lorenzo  
Troiani Lorenzo

Vannoli Valeria  
Vitangeli Alessio  
Testoni Cristian

**GRUPPO DEL  
16 MAGGIO ORE 16,30**  
*Catechisti*  
*Monica e Renato -  
Suor Chiara,  
Laura e Carla*

Armeni Riccardo  
Barchetta Federica  
Benzon Letizia  
Bordi Camilla  
Cairo Martina  
D'Ascanio Luca  
De Paolis Miriam  
Deleuse Federica  
Dieguez Marta  
Impecora Matteo  
Mancini Ludovica  
Massa Daniel  
Pecorella Aurora  
Picardi Matteo  
Rutili Alice  
Rossi Giulia  
Sessa Roberto  
Simone Lorenzo

**GRUPPO DEL  
16 MAGGIO ORE 11,00**  
*Catechiste*  
*Adriana - Marisa*

Bruno Antonio  
Congiu Davide  
Congiu Alessandro  
Damiano Marika  
D'Ascanio Eleonora  
D'Ascanio Valerio  
Di Cosimo Mara  
Gennaro Giulia  
Kirov Avram  
Loreti Cristian  
Mascolo Giovanni  
Metta Michelle  
Monacò Sara  
Paglino Sara Maria  
Pili Sara  
Pontecorvo Cristina  
Albano Ilenia  
Allazzini Veronica  
Beccherini Silvia  
De Angelis Nicolò  
Denci Stefania  
Fanelli Dario  
Fresilli Marco  
Moretta Francesco  
Petrelli Gianmarco  
Ricca Michele  
Spina Daniele  
Tempesta Simone

Alessio Giordana  
Carta Sara  
Casali Martina  
Ceci Nicole  
Crocenzi Matteo  
De Angelis Alessia  
De Martinis Federico  
Faedda Giulia  
Fiore Camilla  
Fusco Maria Chiara  
Gismondi Leonardo  
Lalli Federico  
Martini Valentina  
Mei Patrick  
Nista Andrea  
Papa Valentina  
Pistilli Edoardo  
Scalella Vanessa  
Vanni Alessia



# LADISPOLI: LE COMUNITÀ STRANIERE NEL 40° DEL COMUNE

Enzo Crialesi

Ladispoli si registra un tasso di immigrazione tra i più elevati del Lazio. Con più del 15% di cittadini stranieri provenienti dal Mondo, gli oltre 40 mila residenti “convivono con serenità e amicizia, forse perché da sempre la città è stata meta di immigrati (basti ricordare i veneti di fine 1800, i molti russi degli anni '80/90, e gli attuali romeni, polacchi, nigeriani...)”.

La collaborazione di Luisa Incoronato, delegata per le pari opportunità del Comune di Ladispoli e del diacono Enzo Crialesi, direttore dell'Ufficio Migrantes della diocesi di Porto Santa Rufina, ha permesso, grazie anche al Presidente il Comitato organizzatore, dottor Amico Gandini e del Sindaco dot-

tor Crescenzo Paliotta la bellissima giornata di festa vissuta domenica 9 maggio. Inserita in un vasto programma di festeggiamenti dal 6 al 16 maggio, ha richiamato in una gremita piazza Rossellini, non solo la comunità italiana, ma anche tutte le maggiori realtà etniche e religiose presenti nel nostro territorio: le cattoliche del Perù, della Romania, della Polonia e quella Nigeriana; quella Ortodossa della Romania; quella Indù e Sik dell'India; quella Mussulmana del Senegal. Lo scopo è stato, da parte loro, “un ringraziamento alla città per le opportunità offerte, e della città a loro per la crescita culturale apportata nel corso degli anni, per una convivenza di pace e fraternità”.

“Affermare i diritti dello

straniero come *uomo* e come persona equivale a riaffermare i principi e i valori dei diritti dell'uomo in quanto tale”.

Da circa 15 anni Ladispoli intraprende e sperimenta questo cammino attraverso eventi realizzati da Parrocchie, Scuole, Comune e Associazioni, dove sono emerse le bellezze culturali per un percorso di vera integrazione che è fatta di accoglienza e di rispetto reciproco nella diversità. L'obiettivo è sensibilizzare contro ogni forma di razzismo, nel rispetto di ogni singolo individuo ed identità.

Non si poteva, in occasione del 40° anniversario dell'autonomia del Comune di Ladispoli, non pensare ad un momento di incontro anche con quei cittadini immigrati (oggi di seconda generazione) che hanno comunque contribuito alla crescita della città con il proprio lavoro, con la propria presenza, dando vita a nuovi nuclei familiari ed allevando a Ladispoli i tanti bambini che, con la loro gioia multicolore, ravvivano le nostre chiese, le aule delle scuole e i nostri giardini.

Le diversità culturali e religiose, di ogni comunità straniera, sono state il motore portante di questa bella giornata, nel corso della quale sono stati esposti non solo i prodotti dei paesi di provenienza in opportuni stand, ma anche peculiarità delle diverse etnie, con musica, ballo, arti e preghiere.

Il programma è iniziato la mattina, alle 10,30 con il “Coro Piccole Armonie” degli alunni del 240° Circolo Didattico diretti dalla maestra Patricia Vargas. È conti-

nuato con il gruppo musicale di percussioni Africane diretto dal maestro Stefano Iacoacci, con l'esibizione del gruppo karateka del maestro Vincenzo Riccardi, dall'esibizione di danza moderna della maestra Giusy D'Alessio e terminata alle 12,30 con l'esibizione, degli alunni del 240° Circolo, della “Banda Babele” diretta dal maestro Francesco Davia.

Nel pomeriggio dalle 16,30 alle 20,30 c'è stata l'esibizione delle Comunità straniere, di seguito una carrellata veloce di quanto hanno proposto: i *peruviani*, balli folcloristici (Quechua e Spagnoli) con ragazzi vestiti in costumi tradizionali; gli *indiani Sik*, un melodioso canto religioso accompagnato da un loro strumento tradizionale; i *polacchi*, davanti ad una grandissima carta della Polonia, con costumi e maschere, i personaggi più significativi della loro storia (Giovanni Paolo II°, Lec Walesa con Solidarnosc, Schopen, e altri scienziati e premi nobel); gli *indù*, un canto in costumi tradizionali; i *senegalesi* con dei canti religiosi musulmani; i *nigeriani*, i loro ritmi canonici e di danza, infine, i *romeni*, sia ortodossi che cattolici, con adulti e bambini, presentano canti e balli folcloristici della loro terra tradizione Romana Ortodossa.

Al termine, siamo tornati a casa tutti felici per aver passato una giornata all'insegna della festa, dell'amicizia e della fraternità, con tutti gli abitanti di Ladispoli.

continua da pagina 1

## MA QUALE LADISPOLI HA FESTEGGIATO?

Di sicuro un tale progresso colpisce quanti vedono, una realtà amata da sempre o imparata ad amare nel tempo, che cresce e raggiunge la propria maturità. Ma non posso non esprimere l'amarezza del constatare che per alcuni “vecchi” ladispolani, che magari si sperticano ad elogiare lo sviluppo ordinato e accogliente della cittadina, tuttavia, permangono gli schemi antichi sul territorio: insistendo nel considerare la “vera” Ladispoli esclusivamente il tratto di costa che va dalla piazza Rossellini al mare... e poco più.

Invece bisogna dire che se la città è ridivenuta amena località di mare e desiderabile luogo abitativo non è certo per i palazzoni di nove piani del “centro”, ma per le zone residenziali dei quartieri nuovi, che le hanno ridato il tratto ti-

pico ed arioso delle località balneari.

Perciò, con buona pace dei vecchi, la nuova Ladispoli, essendo passata da un villaggio di contadini e pescatori ad una vera città, deve aspirare (come si conviene alle vere città), ad uno sviluppo policentrico, con più piazze, più luoghi di aggregazione, più servizi... più parrocchie. E, a tal proposito, di parrocchie la città ne conta già quattro. Per cui chi, al di là delle parole, nei fatti dimostra di avere una mentalità piccola e retrograda, è il caso che apra gli occhi, e vada oltre un comportamento anacronistico e clientelare (cioè rivolto esclusivamente ai “clienti” di quando si era in pochi e tutti conosciuti), arrivando ad apprezzare la bontà di tutta la città. Così dimostrerà di essere un vero amante di Ladispoli.



**Contro la mercificazione dell'acqua, un appello da Cochabamba**

Misna - aprile 2010

“Il cambiamento climatico è il risultato di un modello produttivo estrattivo, depredatore e inquinante, che viene esaustivamente riassunto nello sfruttamento su larga scala di miniere, petrolio, carbone, gas e nella costruzione delle dighe, orientato a sostenere il consumo energetico dissipatore che include anche l'industria militare”. Comincia con queste parole la dichiarazione del terzo Festival internazionale dell'acqua, riunito lo scorso ultimo fine settimana di aprile a Cochabamba, in Bolivia, alla vigilia della “Conferenza mondiale dei popoli sui cambiamenti cli-



matici e i diritti della Madre terra”. Un tentativo di mettere il problema del clima nella prospettiva dell'uso delle risorse naturali e biasimare l'attuale modello di sviluppo: “Queste attività - si legge nella dichiarazione - si appropriano delle acque superficiali e sotterranee e distruggono gli ecosistemi generatori d'acqua; consumano acqua dolce in larga quantità, e la reimmettono nell'ambiente contaminata, compromettendo così il ciclo idrologico naturale”. I partecipanti alla conferenza di Cochabamba affermano inoltre che “la giustizia climatica non è possibile senza una giustizia dell'acqua”.

**Meno armi, più aiuti allo sviluppo**

Misna - aprile 2010

“Il mondo è eccessivamente militarizzato mentre



lo sviluppo è sotto-finanziato: queste priorità dovrebbero essere invertite”: a sottolinearlo è stato Ban Ki-moon, Segretario generale dell'Onu, durante un lungo dibattito sulla questione del disarmo globale di fronte all'Assemblea generale delle Nazioni unite. “Accelerando il disarmo possiamo liberare le risorse di cui abbiamo bisogno per combattere i cambiamenti climatici, l'insicurezza alimentare e raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del Millennio” ha detto Ban Ki-moon ai rappresentanti dei governi mondiali, ricordando che annualmente si spende un trilione di dollari (un miliardo di miliardi) per gli armamenti. Intervenedo al dibattito sul disarmo e la sicurezza mondiale, il segretario generale ha raccomandato di ridurre sia le cosiddette armi di distruzione di massa che quelle di piccolo calibro che, ha detto, “nelle mani sbagliate, distruggono vite, impediscono gli sforzi per la pace, ostacolano l'aiuto internazionale, facilitano i traffici illeciti e impediscono investimenti e sviluppo”.

**La Cina costruisce la diga più alta del mondo, l'India teme gli rubi l'acqua**

AsiaNews - aprile 2010

La Cina ha ammesso che sta costruendo una diga sul fiume Yarlung Zangbo. Il fiume nasce in Tibet ma poi scorre in India dove è chiamato Brahmaputra ed è una delle maggiori fonti

idriche del Paese, da cui dipendono milioni di persone. Inoltre la diga sorgerà nella zona vicina al confine conteso tra i due Stati. La Cina ha spiegato il progetto questo mese, in un incontro riservato con il ministro indiano degli esteri S.M. Krishna. La diga sorgerà a Zangmu a un'altezza di 3.260 metri, nella prefettura Shannan in Tibet, e lì vicino saranno realizzate anche altre 4 dighe in una valle tra le contee Sangri e Jiacha. Fonti ufficiali hanno spiegato ieri che la capacità complessiva delle dighe sarà “diverse volte” maggiore della gigantesca Diga delle Tre Gole. Per l'altezza, la zona è spesso sottoposta a condizioni meteorologiche estreme e saranno utilizzati materiali e tecnologie speciali, sviluppati dall'industria spaziale cinese.

Pechino prevede di ricavare dalla diga di Dangmu non meno di 500 megawatts di energia elettrica, per soddisfare la crescente richiesta di Guangdong e Hong Kong e per venderla ai Paesi vicini come Myanmar, Thailandia, Bangladesh, Laos e Cambogia.

L'India è però molto preoccupata per il progetto, che teme possa diminuire la portata d'acqua del fiume in India e distruggere l'ecosistema dell'Himalaya. Soprattutto l'agricoltura e l'industria degli Stati nord-orientali dell'India dipendono in modo pesante dal fiume Brahmaputra.

**Lotta allo sfruttamento del lavoro minorile e per i diritti per i bambini**

Agenzia Fides - aprile 2010

Piduguralla è una regione nello Stato dell'Andhra Pradesh caratterizzata da un alto numero di lavoratori minorenni che, mal pagati, privi di misure di sicurezza, di case adegua-



te, di servizi medico-sanitari e di istruzione, sono soprattutto sfruttati nelle cave di calce. L'organizzazione Intervita Onlus ha scelto di intervenire in 28 comunità della regione per assicurare l'iscrizione alla scuola materna e primaria a oltre 5100 bambini tra i 3 e 14 anni e a 300 adolescenti l'accesso a corsi di formazione professionale, senza tralasciare anche la sensibilizzazione contro lo sfruttamento del lavoro minorile. Il progetto, che coinvolgerà oltre 19mila persone, realizzato in collaborazione con la Ong italiana Mani Tese e la ONG indiana ASSIST, impegnate in quest'ambito dal 2001, vuole offrire ai ragazzi prospettive di vita migliori grazie alla formazione scolastica che permetterà loro di emanciparsi dallo sfruttamento.

**MEDIO ORIENTE: Ministro difesa, occupazione territori palestinesi deve cessare**

Misna - aprile 2010

“L'occupazione deve finire. Israele deve capire che il mondo non accetterà per decenni che le autorità di Tel Aviv governino la vita dei palestinesi”: lo ha detto in un'intervista radiofonica dai toni insolitamente franchi, il ministro della Difesa Ehud Barak, che ha parlato di “crescente delusione” da parte degli Stati





Uniti per l'impasse in cui sono precipitati i tentativi dell'amministrazione americana di rilanciare il processo di pace. "Che ci piaccia o no non ci sono altre soluzioni che lasciare che i palestinesi si governino da soli" ha detto Barak, secondo cui "la soluzione va trovata in un'iniziativa diplomatica "che non tema di affrontare i veri nodi della questione" e ricordando che "seppure sia militarmente forte, Israele necessita della legittimità internazionale per governare".

### OMAN: Germania d'Arabia

*Avvenire - aprile 2010*

La chiamano 'la Germania d'Arabia' e capisci subito perché. Tu dici 'sultanato dell'Oman' e, nell'immaginario collettivo, si pensa a profumi d'incenso e colori da 'Mille e una notte', come normale nella leggendaria terra di Sinbad il marinaio. Poi arrivi all'aeroporto di Muscat, o Mascate, e trovi ad accoglierti, lungo gli ampi viali che ti portano in città, curatissimi praticelli verdi e ordinate aiuole con fiori di ogni colore. Possibile? Sì, siamo sempre in terra d'Arabia ma, come mostra la prima immagine di Muscat, di questa penisola l'Oman è la parte che più si è spinta avanti in un compromesso che sembra riuscito. "Questo stato è la dimostrazione che l'Islam può essere conciliabile con la modernità, il rispetto della tradizione islamica non è incompatibile con i concetti di tolleranza e apertura" che, spiega Cesare Capitani, ambasciatore qui da oltre due anni, "includono anche l'aspetto religioso"



(qui ci sono 4 chiese cattoliche). "Lo straniero è benvenuto, non abbiamo preclusioni", conferma il segretario generale del ministero degli Esteri, Sayyid Badr. Per intenderci: nella terra di Sinbad non trovi la 'scopiazatura' degli stili di vita dell'Occidente come a Dubai, fra mega-grattacieli e piste da sci artificiali (e anche altro), ma nemmeno quella 'cappa' che si respira in Arabia Saudita o la pura tradizione che avverti nel vicino Yemen. Sia chiaro: nel sud di Mutrah e nelle vie lungo il porto è facile imbattersi in persone che indossano gli abiti tradizionali, bianco per gli uomini con il kanjhar (il pugnale ricurvo in fodero d'argento lavorato) e nero per le donne.

### Oltre il miliardo coloro che soffrono la fame nel mondo

*Misna - aprile 2010*

"È aumentato di 105 milioni rispetto al 2008 il totale di coloro che soffrono la fame nel mondo; oggi siamo oltre il miliardo": aprendo a Panama la XXXI Conferenza della Fao (Food and agriculture organization dell'Onu) per l'America latina e i Caraibi, lo ha detto il direttore generale dell'organizzazione, Jacques Diouf, precisando che 642 milioni vivono in Asia e nel Pacifico, 265 milioni in Africa, 42 milioni in America latina e nei Caraibi e 15 milioni anche nei cosiddetti paesi sviluppati. Più colpiti sono il Congo e l'Eritrea, dove rispettivamente il 75% e il 66% degli abitanti soffrono la fame. Ad Haiti, raggiungono il 58%. La crescita della sottoalimentazione in questi ultimi tre anni si spiega, secondo Diouf, con la diminuzione degli investimenti nel settore agricolo, con il

rincarico del settore alimentare e con la crisi economica, che dal canto suo ha determinato disoccupazione e diminuzione dei redditi.

### MONDIALITÀ: Cattolici in crescita. Africa e Asia "protagoniste"

*Avvenire - aprile 2010*

I cattolici nel mondo aumentano, soprattutto per effetto della crescita del numero di battezzati in Asia ed Africa, due continenti che si rivelano anche ricchi di vocazioni e alzano il numero globale dei sacerdoti. Sono alcuni dei dati contenuti nella nuova edizione dell'Annuario statistico della Chiesa.



A livello planetario il numero dei cattolici battezzati è passato da 1.045 milioni nel 2000 a 1.166 milioni nel 2008. In Africa si registra un incremento del 33,02% dei cattolici, all'estremo opposto, in Europa si manifesta una situazione di pratica stabilità (+1,17%); da registrare anche i significativi incrementi che si rilevano in Asia (+15,61%), in Oceania (+11,39%) e in America (+10,93%). Peraltro questi andamenti si leggono anche nell'effetto che producono sul peso relativo che i cattolici assumono nei vari continenti: si va dalla riduzione relativa dei cattolici europei che, pur aumentando in valore assoluto, vedono scendere il loro peso nel mondo, dal 26,81% del 2000 al 24,31% del 2008, alla aumentata importanza dei cattolici africani che passano, nei due anni appena citati, dal 12,44% al 14,84%. Per gli altri continenti si individua una sostanziale stabilità



dell'America e dell'Oceania e un lieve aumento per l'Asia.

### Migranti: la denuncia dei vescovi del nord Africa

*Misna - aprile 2010*

Lo "sfruttamento intollerabile" che offende la dignità di milioni di migranti è stato uno dei temi centrali dell'incontro che a Rabat ha riunito i vescovi della Conferenza episcopale della regione del Nord Africa (Cerna). Secondo il quotidiano della Santa Sede "L'Osservatore Romano", attenzione particolare è stata dedicata alla questione dei migranti che si trovano "in situazione irregolare", alle donne e ai bambini. In una nota diffusa al termine dell'incontro, i vescovi hanno sottolineato che il problema delle migrazioni "richiede molta più attenzione da parte della comunità delle nazioni". Centrale a Rabat il dibattito su un'assistenza "umanitaria e pastorale" da prestare "secondo lo spirito del Vangelo e in conformità all'insegnamento della Chiesa". Nella capitale del Marocco non si è discusso solo dei migranti che scelgono l'Europa ma anche dei rapporti tra le comunità cristiane e la popolazione a maggioranza musulmana dei paesi nordafricani. In primo piano, nella prospettiva dei vescovi, "legami di amicizia" e lavoro comune "al di fuori di qualsiasi spiriti di proselitismo".



## DAL CENTRO D'ASCOLTO: UNA VITA IN OTTO VALIGIE

Emanuela Vitale

**V**oglio raccontarvi, un'esperienza che mi ha particolarmente colpito. Un anziano di 76 anni, chiamiamolo "Pablo", ha bussato un paio di settimane fa al nostro centro, era sotto sfratto, con affitti arretrati di tre mesi, la figliastra ammalatasi non può più aiutarlo né economicamente, né fisicamente. Ho chiesto aiuto ai Servizi Sociali, che solitamente hanno mandato un'assistente sociale a controllare. Pablo già lo conoscevano, avendogli offerto un mese prima, un posto presso una casa alloggio, non avendo lui altro sostentamento che una piccola pensione per invalidità, dato che Pablo non ha mai presentato la documentazione per diventare cittadino italiano, anche se sono moltissimi anni che vive in Italia.

E così, sfrattato, ha chiuso le sue cose in otto valigie, le ha lasciate nel maltenuto pianerottolo all'aperto davanti alla, ormai non più, casa sua ed è andato a vivere alla stazione ferroviaria.

Pablo non è voluto andare alla casa alloggio, poiché l'amore per sua moglie, ricoverata al San Luigi Gonzaga a causa di un'ischemia, richiedeva la sua presenza qui a Ladispoli, infatti va a trovarla ogni pomeriggio, mentre la casa alloggio è lontana, a Trevignano.

Sabato scorso io e la mia amica Ilaria, anch'essa operatrice Caritas, abbiamo preso in mano la situazione. Dopo molte ricerche abbiamo trovato un posto in un ricovero a Roma, presso la Parrocchia della Natività, e qui comincia la vera storia e... la nostra avventura!

Abbiamo ripreso le sue otto valigie, le abbiamo portate al centro, lì ci siamo rese conto che bisognava fare una cernita per scegliere le cose che doveva portare con sé, quindi abbiamo dovuto aprirle tutte. E così abbiamo... cono-

sciuto Pablo! Dentro questi scrigni malridotti, sporchi, infradiciati dalle ultime piogge c'era tutta la sua vita! Dalle cravatte comprate a Parigi all'orologio dell'*Air Seicelles*, dai maglioni firmati Valentino agli abiti di alta sartoria, qualche medicina senza scatola, felpe provenienti da varie parti del mondo; e lui tremolante sulle sue gambe stanche che ci faceva da cicerone nel caos che si era creato intorno a noi! Ci raccontava della sua vita con la moglie, dei suoi viaggi, delle cose che si rammaricava di non aver fatto.

Poi in fondo ad una valigia ecco spuntare le sue foto ricordo, le abbiamo guardate insieme, erano foto grandi e belle, ma lui ad un certo punto, dal suo portafogli, vuoto come se l'avesse appena comprato, tira fuori una foto piccola, formato tessera raffigurante un dolcissimo volto di donna, con gli occhi lucidi e porgendocela dice "mia moglie", come se in quella foto ci fosse il riscatto dei giorni vissuti da barbone, mangiando alla mensa Caritas e dormendo alla

stazione!

Non abbiamo chiesto a Pablo come mai si fosse ridotto così, essendo stato sicuramente nella vita un bel personaggio, non ci interessava, come non ci interessava nulla del suo passato, tranne le emozioni racchiuse in quelle otto valigie, quelle emozioni che ha voluto condividere con noi.

Se vuoi essere caritatevole non devi mai domandarti se chi aiuti poteva far di meglio, né cadere nella trappola del giudizio! Noi tutti sbagliamo a volte nella vita e se questi errori dovessero portarci a dover chiedere aiuto come Pablo, speriamo ci sia qualcuno che risponda senza farci domande.

Siamo tornate a casa tardi quel sabato, con addosso l'odore di Pablo e dei suoi quindici giorni passati per strada, l'odore di un uomo che soffriva, l'odore del bisogno... l'odore della carità!

A letto, quella sera, finalmente ero serena, non dovevo più addormentarmi pensando a Pablo da solo nella Stazione: anche lui adesso dormiva in un letto pulito.

## PELEGRINI ALLA SINDONE

Anna De Santis

**N**on posso dimenticare la visita fatta a Torino, una città maestosa ed elegante, che nel maggio scorso ha ricevuto milioni di pellegrini provenienti da tutto il mondo per l'ostensione della Sacra Sindone.

La Sindone è un lenzuolo di lino tessuto a spina di pesce lungo 4 metri e 36 cm, largo 1 metro e 10 cm, compresa una striscia longitudinale di 8 cm. Su di esso appaiono le impronte frontali e dorsali di un uomo crocifisso. Un telo che nelle immagini presenta un riscontro incredibile con i fatti del vangelo, perciò, quando te lo trovi davanti ti senti fi-

brillare il cuore. Anche l'ostensione di quest'anno è avvenuta in Duo-

mo, unica costruzione rinascimentale della città, essendo tutto il resto in stile barocco. La cosa bella è stato il vedere come Torino abbia vissuto in maniera molto naturale tale evento, senza farne un fenomeno commerciale.

Sulla Sindone gli effetti della crocifissione sono evidenti in tutta la loro crudezza, più vividi e sconvolgenti che in qualsiasi opera d'arte. Vi sono anche i segni di tutte le altre umilianti torture della Passione. Ogni dettaglio racconta ciò che ac-



cadeva ad ogni condannato sottoposto al supplizio della croce; sulla schiena e sui polpacci si possono ravvisare i segni della flagellazione e la corona

posta sul capo sembra formata da un casco di lunghe spine. Una evidente colatura di sangue sembra provenire da una grossa vena frontale. In questi segni così eloquenti si colgono i tratti di quel disegno d'amore che Dio ha delineato per noi con la vita e la morte del suo Figlio.

C'è chi non capisce o non crede, ma noi cristiani sappiamo che quelle piaghe sono le porte aperte alla vita eterna. Il lenzuolo che ha avvolto il corpo di Gesù porta il racconto di tutto ciò che è

avvenuto: i segni dei chiodi dimostrano che il crocifisso era appeso ai polsi e non alle mani, mentre i piedi sono stati fissati con un unico grosso chiodo. Il cadavere deve essere stato avvolto nel sacro lino non più tardi di due ore e mezza dopo la morte e vi è rimasto per circa 40 ore, senza lasciare nessun segno di putrefazione. Sulla Sindone si legge la storia violenta degli uomini, ma anche la risposta d'amore di Dio che non abbandona mai i suoi figli.

Sappiamo che al dolore, alla sofferenza e alla morte nessuno può sfuggire, ma il volto di Gesù raccolto in una pace regale e vittoriosa ci chiama dalle tenebre alla luce, dalla paura alla speranza, dal buio alla fede e alla gioia di Pasqua.

**RINATI IN CRISTO**

- ★ SIMONE GABRIEL  
battezzato il 13 febbraio 2010
- ★ ORLANDI CAMILLA  
battezzata il 14 febbraio 2010
- ★ LARocca LORENZO  
battezzato il 14 febbraio 2010
- ★ MARIANI MIRKO  
battezzato il 14 febbraio 2010
- ★ PASQUINI AGNESE  
battezzata il 14 febbraio 2010
- ★ KIROV AVRAM  
battezzato il 3 aprile 2010
- ★ CHRISTIAN MUSCOLO  
battezzato il 3 aprile 2010
- ★ ENNE ALESSIO  
battezzato il 10 aprile 2010
- ★ MAZZONI ALESSANDRA  
battezzata il 10 aprile 2010
- ★ FABI GIORGIA  
battezzata l'11 aprile 2010
- ★ CORRADINO CRISTIAN  
battezzato l'11 aprile 2010
- ★ AQUILANTE LETIZIA  
battezzata l'11 aprile 2010
- ★ PAGANO IDA  
battezzata l'11 aprile 2010
- ★ SZELIGA EROS  
battezzato l'11 aprile 2010
- ★ SZELIGA GIULIA  
battezzata l'11 aprile 2010
- ★ EVA ALEXIA  
battezzata il 10 aprile 2010
- ★ BARTIC MARCO  
battezzato il 17 aprile 2010
- ★ TOCCO ALESSIO  
battezzato il 18 aprile 2010
- ★ ROSATI REBECCA  
battezzata il 18 aprile 2010
- ★ SIMONE NOEMI  
battezzata il 24 aprile 2010
- ★ EVA STEFAN GABRIEL  
battezzato il 24 aprile 2010
- ★ VINCENZI MARTINA  
battezzata il 1° maggio 2010
- ★ BOZZETTO GIOVANNI  
battezzato il 1° maggio 2010
- ★ LECCESI REBECCA  
battezzata il 1° maggio 2010
- ★ LECCESI DAMIANO  
battezzato il 1° maggio 2010
- ★ CENCIARELLI SARA  
battezzata il 2 maggio 2010
- ★ DE ANGELIS GIULIA  
battezzata il 2 maggio 2010
- ★ PIGA DALILA  
battezzata il 2 maggio 2010
- ★ CAPPIELLO GABRIELE  
battezzato l'8 maggio 2010

**RIPOSANO IN PACE**

- ✝ BREGA TERZA  
di anni 97  
deceduta il 12 febbraio 2010
- ✝ PARADISO MARIA  
di anni 85  
deceduta il 19 febbraio 2010
- ✝ NARDI GIORGIO,  
di anni 78  
deceduto il 21 febbraio 2010
- ✝ CHIACCHIERA IRIDE,  
di anni 98  
deceduta il 24 febbraio 2010
- ✝ GIARLETTA NICOLA,  
di anni 77  
deceduto il 3 marzo 2010
- ✝ MORELLI CESARE,  
di anni 85  
deceduto il 5 marzo 2010
- ✝ DI MATTEO SILVIO,  
di anni 79  
deceduto il 17 marzo 2010
- ✝ GIANNETTI VITTORIO,  
di anni 73  
deceduto il 22 marzo 2010
- ✝ COSIMI GIUSEPPE,  
di anni 46  
deceduto il 28 marzo 2010
- ✝ MARCUCCI PACIFICO,  
di anni 79  
deceduto il 5 aprile 2010
- ✝ MUSTAFÀ SERGIO,  
di anni 82  
deceduto il 10 aprile 2010

**GRATI AL SIGNORE**

- ♥ LIUZZI ANTONIO  
e GRANATO ELISABETTA  
25° di matrimonio il 5 aprile 2010
- ♥ BUONOCORE ANTONIO  
e CASOLA ANNA  
50° di matrimonio il 18 aprile 2010
- ♥ MILANI DOMENICO  
e BERTOLINI CESARINA  
50° di matrimoni il 24 aprile 2010
- ♥ GAUDENZI MARIO  
e GERMANI ELSA  
50° di matrimoni il 25 aprile 2010
- ♥ RICCIUTO FERRUCCIO  
e MANZO CARMELA  
50° di matrimoni il 25 aprile 2010
- ♥ MORGAN GIUSEPPE  
e VALENTINI MARISA  
50° di matrimoni il 25 aprile 2010
- ♥ MEDONICA NICOLA  
e LAPENNA ANTONIA  
50° di matrimoni il 25 aprile 2010
- ♥ CANNISTRACI RENATO e  
CARNEVALE MAFFÈ ALESSANDRA  
25° di matrimoni il 25 aprile 2010
- ♥ PROIETTI FABIO  
e MELI KATIA  
sposati il 1° maggio 2010
- ♥ DRAGONI ALESSIO  
e CARAMADRE CATIA  
sposati il 15 maggio 2010
- ♥ GUGLIOTTI STEFANO  
e PULCINELLI DANIELA  
25° di matrimonio il 22 maggio 2010

- ★ METTA NOEMI  
battezzata il 16 maggio 2010
- ★ SACCHETTI NOEMI  
battezzata il 16 maggio 2010
- ★ SILVESTRI GIULIA  
battezzata il 22 maggio 2010
- ★ ARAGRI CHRISTIAN  
battezzato il 22 maggio 2010
- ★ DI MARIO MARTINA  
battezzata il 22 maggio 2010
- ★ VIRTUOSO ASIA  
battezzata il 22 maggio 2010
- ★ VALLONE GABRIELE  
battezzato il 22 maggio 2010
- ★ MONALDI MANUEL  
battezzato il 23 maggio 2010
- ★ PILATO CHIARA  
battezzata il 30 maggio 2010
- ★ CASILLO FLAVIO  
battezzato il 30 maggio 2010
- ★ CHAKRA LORENZO  
battezzato il 30 maggio 2010
- ★ TROIANI GIORDANO  
battezzato il 30 maggio 2010

- ✝ LOTTO EGIDIO,  
di anni 67  
deceduto il 13 aprile 2010
- ✝ BIAGIOLI ERSILIA,  
di anni 85  
deceduta il 14 aprile 2010
- ✝ CANNALIRE LUIGI,  
di anni 83  
deceduto il 14 aprile 2010
- ✝ CRUCIANI MARIA,  
di anni 90  
deceduta il 19 aprile 2010
- ✝ PONZIANI PERNANDO,  
di anni 84  
deceduto il 4 maggio 2010
- ✝ PASCUCCI NORINA,  
di anni 87  
deceduta il 5 maggio 2010
- ✝ LELLI AMEDEO,  
di anni 97  
deceduto il 15 maggio 2010
- ✝ CURATELLA ENNIO,  
di anni 77  
deceduto il 22 maggio 2010



Il 12 e 13 giugno, durante la nostra Festa del Sacro Cuore di Gesù, abbiamo l'opportunità per dire no alla privatizzazione dell'acqua firmando i tre quesiti referendari presso lo stand del Forum dell'Acqua Pubblica.

**FIRMARE... UN GESTO DI RESPONSABILITÀ PER DIRE NO A "SORELLA ACQUA" COME MERCE.**

Questa iniziativa è il proseguimento dell'impegno della nostra Parrocchia per l'acqua pubblica.

Un cammino iniziato con lo spettacolo teatrale H2ORO presso la sala parrocchiale, proseguito con vari articoli d'informazioni sul tema dell'acqua nel nostro giornale "La Voce". È importante ricordare anche il convegno *Diritto a l'acqua, diritto alla vita* che ha visto la partecipazione di un numero pubblico con la presenza del nostro parroco don Giuseppe Colaci, a dimostrazione dell'attenzione della nostra comunità su questa tematica.

Oggi la nostra attenzione non diminuisce anzi l'impegno continua ospitando, durante la nostra festa, uno stand del *Comitato Referendum Acqua Pubblica* per la raccolta delle firme a favore della campagna referendaria.

**Ma perché firmare?**

Chi ci ha seguito in questo cammino credo abbia le idee chiare anzi questa raccolta di firme è una grande opportunità per un gesto democratico, non-violento, partecipativo per restituire ai cittadini il controllo responsabile delle risorse attraverso forme giuridiche di diritto pubblico che ne garantiscono la trasparenza in una logica di solidarietà sociale e ambientale.

Dobbiamo ripartire da un ruolo attivo della cittadinanza per dare una nuova

concezione dei beni comuni allo scopo di conservarli anche per le generazioni future, l'esperienza ci ha dimostrato che il privato, per giunta autorizzato al profitto, ha dimostrato di non garantirlo.

Concludo con l'invito di padre Alex Zanotelli: *"Un anno per salvare 'sorella acqua' dalle mani dei potentati economico-finanziari, a favore di tutti i cittadini, soprattutto per i più poveri. Sull'acqua ci giochiamo tutto.*

*È questione di vita o di morte per i più poveri: la privatizzazione dell'acqua costerà la vita a milioni tra loro".*

**Vi aspettiamo al banchetto con il documento d'identità, per firmare.**

Aldo Piersanti

**PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI**

**XVIII FESTA DEL SACRO CUORE - AD 2010  
"LASCIA TEVI RICONCILIARE CON DIO"**

Da venerdì 4 a venerdì 11 Giugno: OMAGGIO AL SACRO CUORE (da parte delle realtà e dei gruppi parrocchiali).

**Ore 21,00 – 24,00: spettacolo musicale "Gruppo FULL MUSIC"** (Cover dance pop anni 70/80 + tributo a Lucio Battisti)

Da lunedì 7 a venerdì 11 Giugno: ogni pomeriggio, PARTITE DI CALCETTO varie categorie

**Domenica 13 GIUGNO: FESTA PATRONALE**

**Ore 9,00: S. MESSA**  
**Ore 9,00: FINALI** tornei di calcetto per categorie.

**Ore 10,00 – 12,30:** animazione e giochi per bambini a cura del Clan Scout *Nemo*

**Ore 11,00: S. MESSA**

**Ore 15,00-18,00:** giochi a squadre di: "Tiro alla fune", "Corsa con i sacchi" e "Inforca la ruota".

**Ore 15,30:** Finali tornei di: "Burraco", "Tresette", "Briscola" e Biliardino.

**Ore 16,30-17,30:** i Lupetti Scout presentano: "Ricordando *Forza venite gente*"

**Ore 17,00 - 20,00:** animazione e giochi per bambini a cura del Clan Scout *Nemo*

**Ore 17,30 – 18,30:** Premiazioni tornei vari e concorso "Se penso a Dio"

**Ore 19,00: S. MESSA**

**Ore 20,00:** Spettacolo musicale de "I ragazzi del Sacro Cuore"

**Ore 20,45:** Saggio dei ragazzi del "Corso di chitarra".

**Ore 21,00: Cabarettista trasformista "RAMELLA"**

**Ore 22,00: La CORRIDA** durante lo spettacolo avverrà l'estrazione della Lotteria (ore 22,30 circa)

**Venerdì 11 GIUGNO: FESTA PATRONALE**

**Ore 8,30: S. MESSA**

Montaggio stands

**Ore 19,00: S. MESSA NELLA SOLENNITÀ con ADORAZIONE eucaristica e Atto di RIPARAZIONE, segue CENA comunitaria segue spettacolo musicale della "COMPAGNIA AMARANTO"**

**Sabato 12 GIUGNO: FESTA PATRONALE**

**Ore 8,30: S. MESSA**

Apertura stands

**Ore 10,00: SEMIFINALI** tornei di calcetto per categorie.

**Ore 15,00-18,00: GIOCHI A SQUADRE DI:** "Tiro alla fune", "Corsa con i sacchi" e "Inforca la ruota".

**Ore 15,30:** Inizio tornei: "Burraco", "Tresette", "Briscola" e Biliardino.

**Ore 16,30: "La compagnia dell'allegria... bimbi in festa con il clown Pastasciutta"**

**Ore 17,00: SEMIFINALI** tornei di calcetto per categorie.

**Ore 19,00: S. MESSA**

**DURANTE LA FESTA FUNZIONERANNO: STAND GASTRONOMICO E DOLCI; STANDS VARI.**

**CORPUS DOMINI 2010**

In occasione del *Corpus Domini* (Festa dell'Eucaristia), domenica **6 giugno 2010**, al termine della **Santa Messa delle ore 19,00**, uscirà la **processione** con il Santissimo Sacramento.

**Il percorso previsto è il seguente:**

Chiesa parrocchiale, Via dei Fiordalisi, Via delle Magnolie, Largo R. Livatino, Via dei Campi fioriti, Via delle Dalie, Vie delle Orchidee, Via delle Magnolie, Via dei Fiordalisi e chiesa parrocchiale.

**UN CALDO INVITO A PARTECIPARE E A COLLABORARE** (in particolare si invitano quanti abitano lungo le strade del percorso indicato ad abbellire balconi e finestre con drappi, nastri e fiori...)

**GRAZIE, con la Benedizione del Signore!  
IL PARROCO**